

Codice A1604A

D.D. 11 dicembre 2018, n. 468

Regolamento regionale 15/R/2006 – Definizione delle aree di salvaguardia di undici captazioni acquedottistiche (quattro da acqua superficiale – PS1-PS2-PS3-PS4 – e sette da sorgenti – S1-S2-S3-S4-S5-S6-S7), gestite dal Cordar Valsesia S.p.A., ubicate nei Comuni di Trivero (BI) e di Mosso (BI) e a servizio dell’acquedotto di Trivero (BI).

L’Ente di Governo dell’Ambito n. 2 “*Biellese, Vercellese, Casalese*”, d’intesa con il Cordar Valsesia S.p.A. – ente gestore del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Trivero (BI) – con nota in data 8 novembre 2018 ha trasmesso la documentazione a supporto della proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni potabili utilizzate per garantire l’approvvigionamento idrico dell’acquedotto a servizio del Comune di Trivero (BI), localizzate nel medesimo Comune di Trivero (BI) e di Mosso (BI) e, in base alla loro ubicazione, così suddivise:

Sorgenti:

- S1 – particella catastale n. 20 del foglio di mappa n. 5, censito al C.T. del Comune di Trivero;
- S2-S3 – particella catastale n. 11 del foglio di mappa n. 4, censito al C.T. del Comune di Trivero;
- S4-S5-S7 – particella catastale n. 40 del foglio di mappa n. 4, censito al C.T. del Comune di Trivero;
- S6 – particella catastale n. 14 del foglio di mappa n. 4, censito al C.T. del Comune di Trivero.

Prese d’acqua superficiali:

- PS1, captazione lungo il torrente Sessera, ad una quota di circa 640 metri s.l.m., poco a valle di località Frera – mappale n. 11 del foglio di mappa n. 4, censito al C.T. del Comune di Trivero;
- PS2, captazione lungo il Canale della Costa, affluente di destra del torrente Sessera, ad una quota di circa 840 metri s.l.m. – mappale n. 117 del foglio di mappa n. 3, censito al C.T. del Comune di Mosso;
- PS3, captazione lungo il Croso delle Lacere, in prossimità dello sbocco della galleria, a circa 950 metri s.l.m. – mappale n. 11 del foglio di mappa n. 4, censito al C.T. del Comune di Trivero;
- PS4, captazione lungo il Croso delle Lacere, poco a monte della confluenza con il torrente Sessera, ad una quota di circa 730 metri s.l.m. – mappale n. 20 del foglio di mappa n. 4, censito al C.T. del Comune di Trivero.

La rete acquedottistica che fornisce acqua al Comune di Trivero (BI) è così strutturata:

- le quattro prese superficiali più tutte le sorgenti, tranne la S1 e la S7, convogliano l’acqua in una vasca posta in prossimità dell’imbocco Nord della galleria dell’acquedotto, che corre per circa due chilometri al di sotto del Monte Tirlo; dalla vasca le acque vengono convogliate in una tubazione che, percorrendo la galleria, raggiunge un serbatoio sito in prossimità di località *Craviolo*;
- le acque della sorgente S7 sgorgano all’interno della galleria e, pertanto, vengono convogliate direttamente nella vasca di *Craviolo*, dove avviene la depurazione;
- la sorgente S1 è l’unica ubicata lungo il versante meridionale della dorsale di Stavello e serve esclusivamente l’ex Istituto Alberghiero e non è collegata al resto delle rete comunale. Dalla vasca di *Craviolo* l’acqua raggiunge per gravità i diversi serbatoi che servono i nuclei frazionali di Trivero (BI).

Le sorgenti, fatto salvo per la S1, sono tutte costituite da cunicoli sotterranei della lunghezza minima di 10 metri che, talvolta, si biforcano e lungo i quali si possono individuare diverse emergenze idriche; le acque vengono raccolte in vasche in calcestruzzo che fungono da

dissabbiatore, poste in prossimità delle porte di accesso, per poi essere convogliate nelle tubazioni della rete.

Le sorgenti *S2* e *S3* sono ubicate lungo il versante Nord del Monte Tirlo, ad una quota compresa tra 800 e 850 metri s.l.m., lungo il Croso delle Lacere, affluente di destra del torrente Sessera.

Le sorgenti *S4*, *S5* e *S6* sono ubicate a Nord del piazzale di Stavello, in prossimità di un alpeggio, non più utilizzato, denominato Scalveuci, ad una quota compresa tra 900 e 1.000 metri s.l.m..

La sorgente *S7* ricomprende un gruppo di venute d'acqua captate all'interno della galleria a servizio della rete acquedottistica; la galleria ospita, infatti, le tubazioni che convogliano le acque captate dalle sorgenti e dalle prese superficiali verso l'abitato di Trivero (BI). L'ubicazione della sorgente è stata identificata in corrispondenza della venuta d'acqua più consistente, ad una profondità di 150 metri dalla superficie; lungo la galleria si rivengono altre percolazioni d'acqua, anch'esse captate, che però hanno carattere discontinuo e portate molto limitate.

La sorgente *S1*, denominata anche *Larel*, è l'unica ubicata lungo il versante meridionale della dorsale del Monte Rubello, a valle di Stavello, ad una quota di circa 1100 metri, in prossimità della testata dell'avvallamento che ospita il rio Carnasco; questa sorgente è caratterizzata da una struttura seminterrata in calcestruzzo a forma di parallelepipedo di dimensioni 1,5x1,5x3,5 metri. La sorgente *S1* serve direttamente l'edificio che ospitava l'Istituto Alberghiero ed è provvista di un sistema di clorazione dedicato.

Le prese d'acqua superficiale ricadono all'interno del bacino dell'alta Valle Sessera; la presa *PS1* deriva l'acqua direttamente dal torrente Sessera mentre le altre prelevano acqua da due corsi d'acqua affluenti di destra dello stesso torrente Sessera: il Canale della Costa (*PS2*) e il Croso delle Lacere (*PS3* e *PS4*).

Non avendo a disposizione dati per determinare la curva di efflusso sorgivo poiché le sorgenti analizzate non sono attualmente provviste di misuratori in continuo della portata, non è stato possibile determinare il tempo di dimezzamento o la velocità di flusso e pertanto non è stato possibile valutare la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi captati. In assenza di tale parametro si è proceduto al dimensionamento delle aree di salvaguardia imponendo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, le condizioni maggiormente cautelative, corrispondenti ad un elevato grado di vulnerabilità intrinseca (Classe A) e, di conseguenza, le aree di salvaguardia individuate coincidono con i bacini di alimentazione delle sorgenti e hanno le seguenti caratteristiche dimensionali.

Sorgente S6

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 62 per 51 metri;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 45° rispetto ai margini laterali della zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente;
- zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione.

Sorgente S1

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 62 per 50 metri;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 45° rispetto ai margini laterali della zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente;
- zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione.

Sorgenti S4, S5 e S7

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; la zona di tutela assoluta risultante, unica per tutte e tre le captazioni data la vicinanza reciproca delle stesse, ha forma poligonale e misura 65 per 70 metri;
- zona di rispetto ristretta, unica per tutte e tre le captazioni, di forma poligonale, un'apertura laterale di 45° rispetto ai margini laterali della zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dal limite inferiore della stessa zona di tutela assoluta;
- zona di rispetto allargata, unica per tutte e tre le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle captazioni.

Per quanto attiene la sorgente S7, che è ubicata nella galleria, l'area di salvaguardia è stata così determinata:

- in primo luogo, come fatto in fase di richiesta di concessione alla derivazione, la sorgente è stata identificata in un unico punto, corrispondente al settore dove si hanno i flussi idrici più rilevanti;
- partendo dalla sorgente così definita è stato realizzato un cono rovescio, il cui vertice corrisponde al punto di captazione; l'apotema del cono è stata definita con un'inclinazione di 45° rispetto alla verticale e l'intersezione tra il cono e la superficie del versante è stata definita come la zona di rispetto, che è stata poi distinta in ristretta ed allargata; quando la distanza tra la sorgente e la superficie è risultata essere inferiore a 200 metri è stata definita la zona di rispetto ristretta, quando, invece, tale distanza risulta essere superiore a 200 metri è stata definita la zona di rispetto allargata;
- la zona di tutela assoluta non è stata definita in superficie, mentre in profondità essa corrisponde all'intera galleria, che risulta essere un cunicolo il cui accesso è permesso esclusivamente al personale addetto e al cui interno non si svolgono attività di alcun genere e non sono presenti sottoservizi, se non i tubi dell'acquedotto e i cavi elettrici a servizio dello stesso; considerare la galleria come zona di tutela assoluta permette di salvaguardare, oltre alla sorgente, anche tutte le acque che percolano all'interno della galleria stessa e che vengono comunque convogliate nella vasca di accumulo.

Sorgente S2

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 62 per 49 metri;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 45° rispetto ai margini laterali della zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente;
- zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione.

Sorgente S3

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 62 per 50 metri;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 45° rispetto ai margini laterali della zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente;
- zona di rispetto allargata, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte, a partire dal limite della zona di rispetto ristretta, dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate negli elaborati:

- *Figura 6B: Aree di salvaguardia – Captazione S6 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6C: Aree di salvaguardia – Captazione S1 – Scala 1: 2.000;*
- *Figura 6D: Aree di salvaguardia – Captazioni S4-5-7 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6E: Aree di salvaguardia – Captazione S2 – Scala 1: 2.000;*
- *Figura 6F: Aree di salvaguardia – Captazione S3 – Scala 1: 2.000.*

Le quattro prese superficiali ricadono all'interno del bacino dell'alta Valle Sessera a quote comprese tra 640 e 950 metri s.l.m.. La presa superficiale *PS1* deriva l'acqua direttamente dal torrente Sessera mentre le altre prelevano acqua dal Canale della Costa (*PS2*, in Comune di Mosso) e dal Croso delle Lacere (*PS3* e *PS4*). Le portate del torrente Sessera in corrispondenza della captazione *PS1* sono comprese tra 1,25 m³/s nel mese di gennaio e 4,7 m³/s nel mese di giugno; il Croso delle Lacere ed il Canale della Costa hanno invece portate modeste, dell'ordine di 50 l/s e a carattere stagionale.

Le proposte di definizione delle prese sono state dimensionate, per decisione del Proponente, invece di avvalersi del criterio infrastrutturale così come previsto dalla parte 4 dell'Allegato A del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R e ss.mm.ii., utilizzando il criterio geometrico e individuano una zona di tutela assoluta – di forma circolare e raggio pari a 10 metri a partire dal punto di presa – e una zona di rispetto, corrispondente ad una circonferenza di raggio 200 metri, con centro nel punto di captazione.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate negli elaborati:

- *Figura 6A: Aree di salvaguardia – Captazioni PS1 - PS3 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6G: Aree di salvaguardia – Captazione PS2 – Scala 1: 2.000;*
- *Figura 6H: Aree di salvaguardia – Captazione PS4 – Scala 1: 2.000.*

Le proposte sopraindicate ricadono totalmente nel territorio dei Comuni di Trivero (BI) – tutte tranne la *PS2* – e di Mosso (BI) – la sola *PS2* – che, convocati alla Conferenza dei Servizi semplificata in modalità asincrona ai sensi dell'articolo 14 della legge 241/1990 e ss.mm.ii. dall'Ente di Governo dell'Ambito n. 2 con nota del 20 giugno 2018 – prot. n. 1145, non hanno fatto pervenire alcuna osservazione in merito alle proposte di definizione presentate.

All'interno dei bacini di alimentazione delle sorgenti – corrispondenti alle aree di salvaguardia – e/o dei 200 metri nel caso delle captazioni superficiali, non sono stati individuati centri di pericolo significativi, fatta salva, in qualche caso, la presenza di viabilità secondaria.

In considerazione della quasi totale assenza di opere di antropizzazione non sono state proposte misure di messa in sicurezza; difficoltosa, invece, la predisposizione di recinzioni per la protezione delle zone di tutela assoluta a causa della morfologia acclive e/o dell'alveo dei corsi d'acqua.

L'Azienda Sanitaria Locale di Biella – Dipartimento di Prevenzione – Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione, esaminata la documentazione allegata all'istanza e le integrazioni richieste ed effettuati gli opportuni accertamenti, con note in data 7 luglio 2018 e 24 agosto 2018, ha espresso parere favorevole circa le proposte di definizione delle aree di salvaguardia individuate per quanto concerne gli aspetti igienico-sanitari.

Nelle medesime note, la stessa Azienda ha precisato che, in relazione allo storico inerente alla qualità dell'acqua fornita dalla rete idrica, ha preso in considerazione un arco temporale compreso tra il 2010 ed il 2017 da cui si evince che, su 118 campionamenti eseguiti, solo 20 sono risultati non conformi batteriologicamente a causa del malfunzionamento degli impianti di clorazione, richiedendo al gestore un più attento controllo alle apparecchiature di potabilizzazione, specialmente durante i fenomeni temporaleschi.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, valutata la documentazione tecnica e gli elaborati allegati all'istanza, con nota in data 25 luglio 2018, ha considerato adeguate e conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale

15/R/2006 e ss.mm.ii., le proposte di definizione presentate, evidenziando che nelle aree in esame non vi sono problematiche particolari dal momento che non sono presenti centri di rischio tali da determinare potenziali pericoli di inquinamento della risorsa idrica captata e, pertanto, ritiene non vi siano elementi ostativi all'approvazione delle proposte di ridefinizione delle aree di salvaguardia delle undici opere di captazione a servizio dell'acquedotto di Trivero (BI).

Le particelle catastali ricomprese all'interno delle aree di salvaguardia proposte non sono interessate dall'utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e per tale motivo non è stato ritenuto necessario fornire né richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari di cui all'Allegato B del regolamento regionale 15/R del 2006; ne consegue che coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate saranno tenuti al rispetto dei vincoli previsti all'articolo 6, commi 1 e 2 del regolamento regionale 15/R/2006. Nel caso in cui venga modificata la gestione delle suddette aree, determinando un incremento delle attuali condizioni di rischio della risorsa connesso ad una eventuale futura utilizzazione agronomica delle stesse, coloro che ne detengono i titoli d'uso saranno tenuti alla predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da trasmettere, sottoforma di comunicazione, alla Provincia di Biella.

Resta comunque fermo il divieto di intervenire con mezzi di tipo chimico per scopi non agricoli finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a "bosco" dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 *"Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"*.

Il diritto d'uso delle acque prelevate dal torrente Sessera, dal torrente Canale della Costa, dal torrente Croso delle Lacere e da un gruppo di sorgenti tributarie del bacino dello stesso torrente Sessera – ubicate in territorio dei Comuni di Trivero (BI) e di Mosso (BI) – è riconosciuto al Cordar Valsesia S.p.A. in forza del disciplinare di concessione di derivazione di acque ad uso potabile sottoscritto in data 2 aprile 2007 e approvato con la determinazione della Provincia di Biella n. 4370 del 24 dicembre 2007.

La quantità d'acqua complessiva concessa è fissata in misura non superiore a 36 l/s massimi, per una portata media di 15,80 l/s e per un volume annuo massimo derivabile di 498.268 metri cubi.

Il prelievo è così ripartito:

- 9 l/s massimi, 2 l/s medi per un volume annuo massimo derivabile di 63.072 metri cubi dal torrente Sessera, in Comune di Trivero;
- 5 l/s massimi, 4 l/s medi per un volume annuo massimo derivabile di 126.144 metri cubi dal torrente Canale della Costa, in Comune di Mosso;
- 4 l/s massimi, 2 l/s medi per un volume annuo massimo derivabile di 63.072 metri cubi dal torrente Croso delle Lacere, in Comune di Trivero;
- 2 l/s massimi, 1 l/s medi per un volume annuo massimo derivabile di 31.536 metri cubi dal torrente Croso delle Lacere, in Comune di Trivero;
- 13 l/s massimi, 7,30 l/s medi per un volume annuo massimo derivabile di 198.676 metri cubi da un gruppo di cinque sorgenti tributarie del bacino del torrente Sessera, in Comune di Trivero;
- 1 l/s massimi, 0,50 l/s medi per un volume annuo massimo derivabile di 15.768 metri cubi da un gruppo indistinto (galleria) di sorgenti tributarie del bacino del torrente Sessera, in Comune di Trivero.

Ai sensi della vigente normativa in materia, é stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 47, in data 22 novembre 2018.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione delle undici captazioni acquedottistiche a servizio del Comune di Trivero (BI) sono conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 11 dicembre 2006 n. 15/R recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*".

Atteso che le aree di salvaguardia delle sorgenti sono state dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Accertato che le undici captazioni utilizzate per garantire l'approvvigionamento idrico dell'acquedotto a servizio del Comune di Trivero (BI), localizzate nel medesimo comune ed in quello di Mosso (BI) e gestite dal Cordar Valsesia S.p.A., sono state inserite nel Programma di adeguamento delle captazioni esistenti ai sensi della lettera b), comma 1 dell'articolo 9 del regolamento 15/R del 2006, approvato con deliberazione n. 263 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 "*Biellese, Vercellese, Casalese*", in data 5 febbraio 2009.

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possono essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle captazioni, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere;
- si effettuino interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa;
- si provveda ad un più attento controllo alle apparecchiature di potabilizzazione, specialmente durante i fenomeni temporaleschi;
- si provveda alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità ricadente all'interno delle aree di salvaguardia individuate procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle stesse aree; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture;
- si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare l'elevata naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni;
- si provveda, se ritenuto necessario, ad eseguire, d'intesa con l'ARPA, l'ASL e l'Ente di Governo dell'Ambito competenti per territorio, il monitoraggio della qualità delle acque del torrente Sessera, del torrente Canale della Costa e del torrente Croso delle Lacere a monte ed in prossimità delle opere di presa, ad integrazione dei controlli analitici previsti dalla vigente normativa sulla qualità delle acque superficiali destinate al consumo umano.

Vista la determinazione n. 4370 del 24 dicembre 2007 con la quale la Provincia di Biella ha approvato il disciplinare di concessione di derivazione di acque ad uso potabile sottoscritto in data 2 aprile 2007 con il quale riconosce al Cordar Valsesia S.p.A. il diritto d'uso delle acque prelevate dal torrente Sessera, dal torrente Canale della Costa, dal torrente Croso delle Lacere e da un gruppo di sorgenti tributarie del bacino dello stesso torrente Sessera – ubicate in territorio dei Comuni di Trivero e di Mosso (quantità complessiva d'acqua stabilita in misura uguale e non superiore a 36 l/s massimi, 15,80 l/s medi per un volume annuo massimo derivabile di 498.268 metri cubi);

viste le note dell’Azienda Sanitaria Locale di Biella – Dipartimento di Prevenzione – Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione – in data 4 luglio 2018 ed in data 24 agosto 2018;

vista la nota dell’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, in data 25 luglio 2018;

vista la nota dell’Ente di Governo dell’Ambito n. 2 “*Biellese, Vercellese, Casalese*”, in data 8 novembre 2018 – prot. n. 2008, di trasmissione degli atti delle proposte di definizione presentate;

vista la legge regionale 26 marzo 1990, n. 13 “*Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili*” e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 30 aprile 1996, n. 22 “*Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee*” e ss.mm.ii.;

visto il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, “*Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano*” e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R recante “*Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R recante “*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e ss.mm.ii.;

visto l’articolo 80 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, recante “*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e ss.mm.ii.;

visto l’articolo 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;

visto l’articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10-9336 del 1 agosto 2008;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso,

Il Dirigente
DETERMINA

a) Le aree di salvaguardia delle undici captazioni acquedottistiche (quattro da acqua superficiale – *PS1-PS2-PS3-PS4* – e sette da sorgenti – *S1-S2-S3-S4-S5-S6-S7*), gestite dal Cordar Valsesia S.p.A., ubicate nei Comuni di Trivero (BI) e di Mosso (BI) e a servizio dell’acquedotto di Trivero (BI), sono definite come risulta nei seguenti elaborati:

- *Figura 6B: Aree di salvaguardia – Captazione S6 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6C: Aree di salvaguardia – Captazione S1 – Scala 1: 2.000;*
- *Figura 6D: Aree di salvaguardia – Captazioni S4-5-7 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6E: Aree di salvaguardia – Captazione S2 – Scala 1: 2.000;*
- *Figura 6F: Aree di salvaguardia – Captazione S3 – Scala 1: 2.000;*
- *Figura 6A: Aree di salvaguardia – Captazioni PS1 - PS3 – Scala 1:2.000;*
- *Figura 6G: Aree di salvaguardia – Captazione PS2 – Scala 1: 2.000;*
- *Figura 6H: Aree di salvaguardia – Captazione PS4 – Scala 1: 2.000;*

allegati alla presente determinazione quale parte integrante e sostanziale.

b) Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, recante *“Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”* e ss.mm.ii., relativi rispettivamente alle zone di tutela assoluta e alle zone di rispetto, ristrette ed allargate. In particolare, è assolutamente vietato l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a *“bosco”* dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo del 18 maggio 2001 n. 227 *“Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”*.

c) Il gestore del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Trivero (BI) – Cordar Valsesia S.p.A. – come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del regolamento regionale 15/R del 2006, é altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del medesimo regolamento, nonché a:

- garantire che le zone di tutela assoluta delle captazioni, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;
- effettuare interventi di pulizia periodica delle opere di presa, di manutenzione degli edifici di presa ed un più attento controllo alle apparecchiature di potabilizzazione, specialmente durante i fenomeni temporaleschi;
- provvedere, se ritenuto necessario, ad eseguire, d'intesa con l'ARPA, l'ASL e l'Ente di Governo dell'Ambito competenti per territorio, il monitoraggio della qualità delle acque del torrente Sessera, del torrente Canale della Costa e del torrente Croso delle Lacere a monte ed in prossimità delle opere di presa, ad integrazione dei controlli analitici previsti dalla vigente normativa sulla qualità delle acque superficiali destinate al consumo umano.

d) A norma dell'articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento é trasmessa, oltre che al proponente:

- alla Provincia di Biella per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario del servizio acquedottistico per il territorio comunale di Trivero – Cordar Valsesia S.p.A. – per la tutela dei punti di presa;
- alle strutture regionali competenti in materia di Pianificazione e gestione urbanistica e di Economia montana e foreste;
- all'Azienda sanitaria locale;
- al Dipartimento dell'ARPA.

e) A norma dell'articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Provincia di Biella per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento ed ai Comuni di Trivero e di Mosso affinché gli stessi provvedano a:

- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento;

- emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con le predette definizioni delle aree di salvaguardia;
- notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;
- provvedere alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità ricadente all'interno delle aree di salvaguardia individuate procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle medesime aree; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture;
- provvedere alla pulizia dei versanti racchiusi dalle captazioni.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "*Amministrazione trasparente*".

Il Dirigente del Settore
Arch. Paolo Mancin

Il Funzionario Estensore
Massimiliano Petricig